

SPICILEGIO MIRMECOLOGICO

di C. EMERY

Formiche

raccolte in Cefalonia dal Dott. Domenico Sangiorgi.

Stenamamma (*Aphaenogaster*) *testaceo-pilosum* var. *balcanica* Emery.

S. (A.) **Sangiorgii** n. sp.

S. (*Messor*) *barbarum meridionale* Er. André.

Pheidole pallidula Nyl.

Crematogaster scutellaris subsp. *Schmidti* Mayr.

C. sordidula var. *Flachi* For.

Acantholepis Frauenfeldi Mayr, tipo e var. *nigra* Emery.

Lasius emarginatus Latr.

L. bruneus Latr.

L. flavus L.

L. mixtus Nyl.

Formica fusca L.

Camponotus maculatus aethiops Latr., var. *conca* For.

C. maculatus samius For.; var. **ionia** n. var.

C. vagus Scop.

C. lateralis Ol.

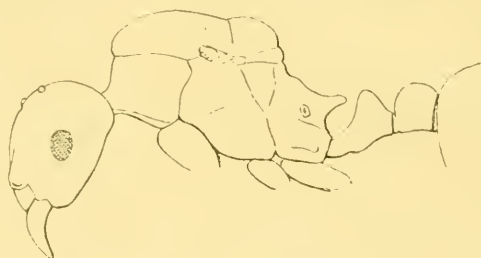
C. truncatus Spin.

C. Kiesenwetteri Rog.

***Stenamamma* (*Aphaen.*) *Sangiorgii*, n. sp.**

♀. Giallo-fulvo, lucida, margine delle mandibole e vertice brunicci, zampe pallide, peli obliqui lunghi e fini, co-

piosi sul capo, sulla maggior parte del torace e sul gastro, scarsi sull'epinoto, sul peziolo e sul postpeziolo; epinoto, peziolo e postpeziolo sono coperti di una pubescenza densa, vellutata, obliquamente eretta; una pubescenza egualmente densa, ma più obliqua copre le antenne e le zampe, le quali non hanno peli setolosi. Capo poco più lungo che largo, più stretto d'innanzi che di dietro, col margine posteriore quasi dritto nel mezzo, gli angoli ritondati; la sua superficie è levigata con minuti punti piligeri e con deboli rughe longitudinali nella metà anteriore. Clipeo debolmente convesso, col margine anteriore alquanto sinuato nel mezzo, liscio nella parte mediana, rugoso lateralmente. Mandi-



S. (A.) Sangiorgii ♀.

bole striate, col margine masticatorio armato di 10-11 denti progressivamente più piccoli dall'apice alla base e fra i quali si scorgono vestigia di denti più minuti; margine basale della mandibola denticolato. Lamine frontali poco elevate; nel mezzo della fronte si vede una carena longitudinale ottusa, che cessa bruscamente poco prima dell'ocello mediano. Lo scapo raggiunge l'occipite, gli articoli del funicolo sono più lunghi che grossi, i 4 ultimi formano una clava poco ingrossata. Il torace è levigato e lucidissimo, con minuti punti piligeri; è notevole l'epinoto molto disteso che, invece di spine, porta grossi processi ottusi ed è coperto della pelurie vellutata che ho descritta sopra. Il peziolo porta un nodo squamiforme con margine ritondato; il postpeziolo è poco più largo del pe-

ziolo ed è ritondato, poco più largo che lungo. Le zampe sono piuttosto sottili, ma non lunghe, i femori non più grossi delle tibie, le tibie posteriori con speroni sottili. Le ali sono ialine con venatura gialla, la venatura disposta come di solito nel sottogenere *Aphaenogaster*. Lunghezza 7 mm.

Specie molto ben distinta per la forma dell'epinoto e per la pubescenza. Ne ho veduto un solo esemplare.

Camponotus maculatus samius For. var. **ionia** n. var.

♂. Scultura e pubescenza come nella forma tipica di Samo, dalla quale si distingue pel colore. Corpo nero, con le zampe bruno scuro, i trocanteri e l'estremità delle tibie rosso-chiaro, il funicolo delle antenne ferrugineo-chiaro, l'estremità delle mandibole più o meno rossiccia.

3 esemplari.

Alcune Formiche della Colonia Eritrea.

Il maggior numero delle specie noverate in queste pagine furono raccolte dal Dott. Vittorio Belli; anche il Dott. Paolo Magretti e i Signori C. Mancini e P. Ruggeri mi hanno mandato alcune specie interessanti.

Leptogenys Bellii n. sp.

♂. Nera, lucida, mandibole, funicoli, articolazioni delle zampe, base delle tibie, tarsi e ano rossicci, irta di peli lunghi e fini. Capo più lungo che largo, più stretto dietro, col margine occipitale dritto o debolmente incavato, sottilmente marginato; occhi grandi; clipeo fortemente carenato fino all'apice del lobo che è piccolo, con punta smussata; ai lati del lobo, il margine del clipeo è sottilmente crenulato e forma una curva, prima convessa, poi concava. Il

tegumento del capo è lucidissimo, il vertice liscio; punti piligeri piccoli ma profondi si fanno gradatamente più numerosi e più grossi verso i lati del capo, e, dietro gli occhi, possono anche confluire. Le mandibole sono debolmente curvate, strette, appena un po' più larghe verso l'apice che termina a punta semplice, alquanto curvata, prima della quale il margine masticatorio offre un debole incavo preceduto da un angolo molto ottuso. Lo scapo oltrepassa l'occipite meno di due volte il suo diametro; i penultimi articoli del funicolo sono poco più lunghi che grossi. Torace robusto, assai poco ristretto nel mezzo, con impressione distinta fra mesonoto ed epinoto; epinoto lungo quanto il resto del torace. Sul pronoto e mesonoto, i punti piligeri sono radi sul dorso, confluenti sui lati, poco più grossi che sul capo; sono più grossi e confluenti sui lati dell'epinoto; pleure del mesotorace e metotorace in parte lisce; faccia declive dell'epinoto debolmente marginata e trasversalmente striata. Nodo del peziolo poco più lungo che largo, quasi tanto alto quanto è lungo; sul profilo lascia distinguere le faccie anteriore e posteriore verticalmente discendenti, l'angolo dorsale anteriore ritondato, il posteriore acuto; la sua superficie è coperta di punti piligeri confluenti sui lati, anche un poco più grossi di quelli dell'epinoto; nel mezzo del dorso, una zona levigata stretta, un poco elevata, ma non careniforme; la faccia posteriore è piana, orlata di spigolo tagliente, un poco sporgente nel mezzo del margine superiore, dove forma un tubercolo ottuso. Postpeziolo e gastro lisci, con punti piligeri minuti. Lung. 6 mm.

Ghinda (Belli) 2 esemplari.

Specie notevole per la forma del peziolo, che si avvicina un poco a quella delle forme americane aventi il peziolo armato di un dente o di una spina.

Leptogenys Stuhlmanni Mayr.

Ghinda (Belli).

Stigmatomma ? sp.

Alcuni ♂ raccolti ad Agordat dal Dott. Magretti. Specie molto piccola, che non credo opportuno descrivere.

Monomorium Oscaris For.

Ghinda (Belli) una ♀. Fu pure raccolta da Beccari a Keren e confusa da me altra volta col *M. destructor*.

Monomorium Salomonis L.

Due forme diverse sono state raccolte dal Dott. Belli. Il gruppo delle sottospecie e varietà del *M. Salomonis* è divenuto molto intricato e bisognerebbe di una revisione fondata su copioso materiale.

Crematogaster Menileki For. var. Alulai n. var.

♀. Scultura più forte che nel tipo dello Scioa; mesonoto solo in piccola parte lucido, e nei piccoli esemplari soltanto; base dell'epinoto distintamente striata; del resto simile al tipo.

Ghinda (Belli).

Crematogaster Chiarinii Emery.

Saati (Belli).

Pheidole tenerifana For.

Massana (Belli) un ♂ che non differisce da quello delle Isole Canarie.

Due ♀ della stessa località e data corrispondono bene alla descrizione di Forel, per la forma del torace e del postpeziolo, ma sono molto più piccole e misurano appena più di 2 mm. Non è certo che appartengano a quella specie.

Pheidole Aeberlii For. var. erythraea n. var.

Forel descrive la specie sopra esemplari dell'alto Sene-

gal ed ha avuto la gentilezza di confrontare il soldato di questa varietà col suo tipo.

La nuova forma è più piccola: γ 4.8 mm., φ 3 mm. Il capo del soldato è relativamente un poco meno grande, le strie del vertice sono più sottili, le spine dell'epinoto acute (ottuse nel tipo). Il colore della φ è più chiaro che nel tipo, giallo-rossiccio, col gastro più o meno bruno.

Massaua e Ghinda (Belli): un γ e alcune φ .

***Pheidole speculifera* Emery var. *ascarus* n. var.**

γ . Colore bruno-scuro, con le zampe rossicce, scultura più rude che nel tipo, il segmento basale del gastro in gran parte opaco, i punti dai quali partono le setole più forti, più marcati sul capo e sul gastro.

Ghinda (Belli) un esemplare.

***Pheidole megacephala punctulata* Mayr.**

Ghinda (Belli) un γ .

***Tetramorium pygmaeum* Emery.**

Massaua (Belli) 5 φ , 1 σ .

Descrissi questa specie nel 1879 sopra una sola φ presa a Keren, ora nella collezione del Museo Civico di Genova. Le femmine di Massaua sono di colore più chiaro, tutto ferrugineo-chiaro, col vertice e il mesonoto macchiati di bruno, il gastro in gran parte bruno, del resto identiche al tipo che il Dott. Gestro mi ha comunicato per confronto. Nella descrizione originale ho detto che non vi sono denti ai lati dell'inserzione del peziolo al torace. Questo non è esatto: i denti vi sono, non molto grandi, ma ben riconoscibili. Nel tipo erano imbrattati di gomma, e perciò non apparivano.

Il σ è bruno scuro, con le suture del torace e l'ano più chiari, le mandibole, antenne e zampe giallo-pallido. Il capo è opaco, fittamente punteggiato e alquanto striato longitu-

dinalmente sui lati. Anche l'epinoto è opaco, il resto lucido, con punti piligeri sparsi. Peli corti ed ottusi, come nella ♀. Il capo è quadrangolare poco più largo d'avanti, con gli angoli posteriori ritondati. L'epinoto offre, in ciascun lato, una sporgenza acuta o dente subrettangolare. Il peziolo ha superiormente uno spigolo trasverso, inciso nel mezzo; il postpeziolo è più largo che lungo, lateralmente angoloso. Lungh. 3 mm.

Acantholepis gracilicornis Emery.

Sabarguma (Belli).

Acantholepis carbonaria Emery var. *obtusa* n. var.

♀. Differisce dal tipo per la squama soltanto bidentata, anzichè bispinosa e le sporgenze angolari dell'epinoto più ottuse.

Saati (Belli) 2 esemplari; un altro di Sabarguma tende alla forma tipica.

Camponotus somalinus Er. André.

Asmara (Mancini e Ruggeri).

Camponotus akwapimensis Mayr.

Keren, Asmara (M. e R.).

Camponotus carbo Emery var. *puberula* Emery.

Keren, da Saganeiti ad Adi Ugri (M. e R.).

Camponotus Robecchii Emery.

Attribuisco con dubbio a questa specie una ♀ di Massaua (Belli).